

gli italiani poveri: 11.200 miliardi fermi sui conti correnti a rendimento negativo. altri 20 miliardi risparmiati nel lockdown. la miseria di una manovra da 55 miliardi

11.200 miliardi fermi sui conti correnti, i 20 miliardi di risparmi forzati nei mesi del lockdown. Una riserva di denaro da rimettere in circolo per riattivare i consumi e sostenere il rilancio dell'economia reale. Non ho dubbi. Se John Maynard Keynes fosse vivo, andrebbe in tv a incitarci a spendere il più possibile, come fece alla radio con le massaie inglesi durante la Grande Recessione». Giulio Santagata scorre i dati preliminari di un'analisi che Nomisma sta ultimando sul comportamento delle famiglie nel lockdown. Una lunga esperienza da consigliere economico di Romano Prodi, poi ministro nell'ultimo governo del professore, Santagata racconta di aver voluto misurare quante famiglie durante la quarantena hanno conservato intatti i loro redditi e quanti risparmi hanno messo da parte. Quest'ultimo risultato non è da poco: siamo nell'ordine dei 20 miliardi. «Ho voluto anticipare i primi dati dell'indagine», dice, «perché questo tesoretto potrebbe

congelate, che è esploso nell'ultimo quindicennio e che nel 2011, all'inizio della crisi dello spread, aveva appena passato la soglia degli 800 miliardi. «È come se riempissimo sempre più un granaio che non viene mai utilizzato», dice Marcello Messori, direttore della School of European Political Economy della Luiss: «Non solo non si usa il grano che contiene per sfamare le persone ma non si prelevano nemmeno i semi per far crescere nuovi raccolti». Consumi e investimenti sono due aspetti diversi della questione, ed è ai primi che pensava Santagata quando è partita l'indagine effettuata da Nomisma su un campione di 900 famiglie. Lo spunto è venuto dalla notizia della riapertura della boutique Hermès a Wuhan, che in un giorno ha stracciato ogni record, incassando 2,7 milioni di dollari. Lo hanno chiamato «revenge shopping», e naturalmente non fa per tutti. La quarantena è stata vissuta con angoscia da una moltitudine di lavoratori, commercianti, artigiani, che

volta che sarà consentito. Un dato a due facce. Una mostra che le preoccupazioni per il futuro continuano a esigere un prezzo, spingendo a tenere il portafoglio chiuso anche una parte di coloda. Dice Guido Tabellini, professore di Economia all'Università Bocconi: «È difficile fare previsioni e gli economisti sono divisi. Alcuni temono che la paura di perdere il reddito o il lavoro incida parecchio. Personalmente non sono così convinto, perché ritengo che potrebbe prevalere la reazione di fronte alla prospettiva di tornare a vivere e di riprendere a comportarci come prima, magari con più entusiasmo. Sono motivati entrambi gli scenari». L'economista osserva che in ogni caso sarà decisivo cogliere l'attimo, perché le paure delle persone si sgretoleranno solo quando l'emergenza sanitaria sarà finita e saranno individuate cure adeguate: «A quel punto, se ci si renderà conto che le persone stanno risparmiando troppo, la politica economica ha tutti gli strumenti

bile, più arduo è rompere la bolla d'incertezza che ha gonfiato fino alla soglia di 1.200 miliardi la liquidità congelata dalle famiglie in semplici e per nulla remunerativi conti correnti. «Il peso elevato della ricchezza finanziaria rispetto al Pil è un fenomeno che ha radici profonde e rappresenta l'altra faccia dell'esplosione del debito pubblico», dice Marcello Messori, che indica fra le cause principali il fatto che, negli anni Ottanta, le persone si fossero abituate a godere di rendimenti reali che arrivavano a toccare il 5 per cento sui titoli di Stato, considerati all'epoca sicuri. L'economista della Luiss spiega che da allora numerose crisi di diversa natura hanno minato la fiducia dei risparmiatori, arrivando al contesto che accompagna l'Italia almeno dal 2008, caratterizzato da un'economia che cresce sempre meno e dall'incertezza politica e istituzionale.

Ecco perché tutte quelle risorse «congelate» nei depositi in banca, che non riescono ad andare incontro alle necessità di finanziamento delle imprese: «Naturalmente è un fenomeno le cui responsabilità si trovano da entrambe le parti, perché anche le imprese hanno una scarsa propensione a quotarsi in Borsa o a emettere bond, perché questo le costringerebbe a separare la proprietà dalla gestione», dice Messori. Le soluzioni? Ce ne sono tante, tutte complesse: «Occorre ragionare e individuare le formule giuste. Personalmente sono convinto che il processo di avvicinamento delle imprese e del risparmio delle famiglie possa iniziare in maniera indiretta, ad esempio attraverso un processo di cartolarizzazione delle obbligazioni delle aziende che ne distribuisca il rischio in modo più chiaro per i risparmiatori. Perché l'economia italiana è fatta da tante piccole aziende, che per arrivare da sole sul mercato dei capitali hanno ancora bisogno di tempo».

Luca Piana.



IL RILANCIO D'ITALIA

aiutarci a uscire più rapidamente dalla crisi, se il governo individuasse un modo per incentivare le famiglie a tornare a consumare». 120 miliardi di risparmio forzato calcolati da Santagata, che in Nomisma è il responsabile per i temi dello sviluppo sociale, sono il frutto di una crisi senza paragoni nella storia recente, com'è quella generata dalla pandemia. Allo stesso tempo, però, la riflessione su come rimettere queste risorse in circolo per imprimere spinta alla ripartenza richiama una questione generale, che affligge il sistema economico da oltre un decennio. Le famiglie italiane tengono fermi sui conti correnti 1.174 miliardi di euro, sui quali hanno rendimenti vicini a zero, perché non si tratta di investimenti ma di liquidità, pronta per essere ritirata al momento. Un volume di risorse

hanno visto i redditi ridursi in modo drastico e sono stati costretti a intaccare i risparmi o chiedere sussidi. Allo stesso tempo, i risultati preliminari dell'indagine di Nomisma dicono che durante il lockdown il 65 per cento delle famiglie ha percepito un reddito netto non inferiore a quello di gennaio e febbraio e più della metà (il 54 per cento del totale) è riuscito a risparmiare in misura uguale o maggiore rispetto a prima: fatto che non sorprende, considerando che tutti erano chiusi in casa.

Incrociando i dati Istat e Confindustria con le risposte, Nomisma arriva a stimare l'entità complessiva del risparmio forzato in circa 20 miliardi, e tra 8 e 10 miliardi la quota che le famiglie trasformeranno in consumi, una

per intervenire in maniera efficace per stimolare la domanda, senza creare effetti distortivi». Tabellini non sembra convinto dagli incentivi parziali, dietro i quali intravede le pressioni delle lobby. Per questo preferisce interventi di ampia portata: «Per accelerare i consumi si potrebbe abbattere l'iva in modo temporaneo e per un periodo ben delimitato. L'effetto si trasmetterebbe immediatamente ai prezzi e ridarebbe vitalità al commercio. Il rischio sarebbe ovviamente quello di anticipare soltanto i consumi, che poi tornerebbero a rallentare. Ma se c'è il timore che le persone continuino a comportarsi in maniera troppo prudente, frenando la ripresa, può essere una soluzione». Se rimettere in circolo il tesoretto individuato da Nomisma è possi-

una sindaca pronta a rilanciare divieti a raffica e raccomandazioni da matrigne arcigne ma che stranamente tace sui fatti positivi.

Mai dire gatto finché non ce l'hai nel sacco, ammonisce il proverbio ma se il gatto finirà davvero nel sacco - e ci sarebbe parecchio da pensare male se non fosse così - in base a quanto si è letto sulle gazzette e poi controllato sui siti istituzionali (enti erogatori) al Comune di Cumo dovrebbero arrivare:

- 1 - 59.412,36 euro dal Fondo di solidarietà comunale per l'anno 2020 per i comuni delle regioni a statuto ordinario.
- 2 - 350.000 euro dalla Regione Lombardia per "Interventi per la ripresa economica" per l'attuazione delle misure di sostegno agli investimenti ed allo sviluppo infrastrutturale
- 3 - 462.587,60 euro del «Fondo comuni ricadenti nei territori delle province di Bergamo, Brescia, Cremona, Lodi e Piacenza in considerazione della particolare gravità dell'emergenza sanitaria da Covid-19».

Che fanno un totale di 872.000 euro (circa). Dopo che per due mesi sopportiamo le meste raccomandazioni (obbligatorie per ogni sindaco) della sindaca Gamba "state a casa, lavatevi le mani, state lontano uno dall'altro" ci aspettavamo che trovasse il tempo per inserire tra le news della pagina web del comune anche queste tre buone notizie. Assai rincuoranti per la somma mastodontica da incassare che, sommata ai 900mila euro per la palestra della nuova Rodari, ci fanno davvero un comune ricco e fortunato.

Il lettore troverà i riferimenti facendo una ricerca col testo delle motivazioni per ognuna delle tre cifre. E' vero che da qualche tempo la nostra sindaca è scomparsa dall'orizzonte del bugiardinismo orobico (leggi: Eco di Bergamo) ed è altrettanto vero che quando sciorina le sue decine di slides per illustrare i conti del comune riesce nell'impresa invidiabile di non dire mai niente.

Nel senso che quel che enuncia deriva da un programma di sindacatura che contiene tutto e tutto il suo contrario e quindi ogni spesa ha una qualche giustificazione. Compresse le piste ciclabili che finiscono sempre contro un muro. Inutile anche chiedere informazioni circa certe spese che appaiono francamente enormi. Lei non risponde e in questo stiamo in buona compagnia dal momento che il nostro comune -dalla politica alla dirigenza degli uffici- non illustrano mai nulla nemmeno alla minoranza consigliere. Sindaca e la dirigente dei servizi sociali non hanno ritenuto di rendere conto da dove provenissero i fondi distribuiti partendo dalla somma devoluta dalla Protezione Civile nazionale come non hanno nemmeno resi noti i criteri per la distribuzione. Come non si riesce a capire come mai per la formazione della nuova rotatoria su svincoli SP ex SS470dir con via Lecco in Comune di Cumo, gli organi deliberanti (consiglio e giunta) abbiano stabilito che l'opera costerà (preventivo) 450mila euro più € 92.000,00 per somme a disposizione dell'Amministrazione Comunale e adesso sono necessarie due ulteriori spese per affidare la redazione dell'indagine geologica di € 5.649,58 e di altri € 2.269,20 per affidare i lavori di prove e carotaggi sempre per potere realizzare la predetta rotonda. Uno si domanda: come fai a fare un pro-

getto se non sai cosa c'è sotto il posto dove costruisci? Misteri. Non sono misteri invece queste determinazioni che comportano spese da brivido per l'ammontare. Le mettiamo in ordine senza dilungarci troppo.

COVID19? IL COMUNE SI FA RICCO

In base a quanto si legge al Comune di Cumo dovrebbero arrivare:

- 1 - 59.412,36 euro dal Fondo di solidarietà comunale per l'an no 2020 per i comuni delle regioni a statuto ordinario
- 2 - 350.000 euro dalla Regione Lombardia per "Interventi per la ripresa economica" per l'attuazione delle misure di sostegno agli investimenti ed allo sviluppo infrastrutturale
- 3 - 462.587,60 euro del «Fondo comuni ricadenti nei territori delle province di Bergamo, Brescia, Cremona, Lodi e Piacenza»: «In considerazione della particolare gravità dell'emergenza sanitaria da Covid-19».

Che fanno un totale di **872.000 euro (circa)**

Tanto per citare le ultime pubblicazioni all'albo pretorio abbiamo (1) € 18.043,91 per una persona in ospizio anno 2020 (2) € 12.321,97 sempre per una persona in ospizio anno 2020 (3) € 52.264,00 nell'anno 2020 per l'accoglienza di una madre e di suo figlio (per il quale il comune versa solo il 60% della spesa) in una comunità a seguito di una ordinanza del tribunale dei minori.

Detto questo, mettiamoci una bella dose di qualunquismo e concludiamo. I curnesi si debbono accontentare delle pavimentazioni di plastica fuori dalle scuole e nella via principale d'ingresso in paese, di una palestra modello cow-barn nella Rodari, di piste ciclabili sostanzialmente inutilizzabili per fatte a pezzetti che non partono e non arrivano da nessuna parte. Se danno un'occhiata all'esterno della palazzina ASL, la vedono contornata da un gran numero di costruzioni accessorie di eccezionale valore architettonico: casual architects. Dai finiamo la qui.

Lunedì 18 alle ore zero più un minuto sessanta milioni di italiani proveranno l'ebbrezza del rischio e pericolo di provare o meno l'infezione o la reinfezione da covid19. Così hanno deciso la politica sulla scorta degli autorevoli pareri di emmenia professori di università e del maxpool di esperti riuniti dal PdPC. Questo l'elenco de IlSole: Task force "Fase 2" (Presidente del Consiglio Giuseppe Conte) 17 membri Comitato operativo della Protezione Civile (Capo della Protezione civile Angelo Borrelli)

21 componenti 14 aprile 2020 Comitato tecnico-scientifico della Protezione civile allargato alla squadra di consulenti informale del ministro della Salute (Commissario all'emergenza Angelo Borrelli) 12 componenti Task force scuole e didattica a distanza (Ministro della Scuola Lucia Azzolina) Componenti: n.d. Task force "Data drive" (Ministro all'Innovazione Paola Pisano) 74 membri Task force "Donne per un nuovo

Rinascimento" (Ministro Pari opportunità Elena Bonetti) 13 componenti

Lunedì vedremo quanti luoghi pubblici riaprono e come raccomandazioni: lavatevi le mani, usate la mascherina chirurgica all'esterno, non sliমনতেবি (troppo). Certo è che occorre un bel coraggio mandare un'intera nazione allo sbaraglio quando di questa pandemia (1) non si conosce quanti ne siano stati infettati e se la siano cavata (2) quanti degli infettati siano ancora untori (3) quanti non abbiano nemmeno provato l'infezione (4) se gli infettati e guariti tornano a infettarsi e quanto tempo dopo. Appartieniamo alla schiera di quelli che non hanno gradito e subito malissimo questa quarantena dal momento che vietare lo sport all'aperto (a debita distanza e col dpi) e poi avremmo voluto essere tamponati almeno due volte nello spazio di questi due mesi e passa oltre che la prova sierologica.

Invece gli italiani hanno avuto a che fare con un "sistema Italia" che non è ancora riuscito a testare col maniera tutti gli adulti in maniera che sapessero almeno come comportarsi. Adesso gli italiani si mettono tutti assieme e tutti in giro nello stesso giorno con la grizza che

nello spazio di sette dieci quindici giorni si torni alla quarantena totale o a un numero elevato di focolai e relative zone rosse. Questa è la ragione per cui dubitiamo molto della competenza di queste commissioni di esperti perché anziché far correre il rischio a 62 milioni di persone contemporaneamente, era meglio partire una settimana prima con una parte volontaria e selezionata -per esempio il Veneto visto che pare sia la regione che ne sta uscendo meglio- e cominciare a verificare come la buttava. Come per esempio valeva la pena non di chiudere le regioni ai transfrontalieri ma lasciarle aperte e tenere tutto sotto controllo. Invece hanno giocato il tutto per tutto: o la va o spacca. Speriamo che vada bene ovviamente. Anche se la sceneggiata dei padiglioni covid19 nelle fiere di Milano e Bergamo hanno dimostrato ancora una volta che la gatta frettolosa fa i micini ciechi: la bullata forzista e leghista ha dimostrato di non sapere organizzare i padiglioni (infatti c'erano solo i muri ma mancava il personale e gran parte delle macchine) ne adesso hanno il coraggio di decidere che farne visto che sono a zero di soldi e di personale oltre che di malati (per fortuna!).



sanità-fai-da-te



L'AULIN & covid19

L'aulin è un farmaco a base di nimesulide ed è un antinfiammatorio non steroideo (FANS) dotato di proprietà analgesiche e antipiretiche. Il farmaco presenta una leggera gastrolesività, comunque inferiore rispetto a quella di altre molecole della stessa classe terapeutica. Il nimesulide trova impiego clinico anche per le sue proprietà analgesiche. La protezione brevettuale è scaduta da tempo, pertanto la molecola è disponibile sia come farmaco di marca sia come farmaco generico o equivalente. L'EMEA ha ordinato che le confezioni del farmaco da 100mg bastino per 15 giorni e sia assumibili due volte al giorno. Così ho scoperto che due degli anziani del nostro gruppo fanno uso quotidiano da due mesi di sommg al giorno di aulin come farmaco preventivo del covid19. Non sono riuscito a cavarmi da dove abbiano appreso quest'idea temendo che si tratti di una delle numerose bufale che vengono spacciate in televisione (non fanno uso di altri aggeggi elettronici) ma temo che abbia anche l'avallo dei rispettivi medici se non ne siano addirittura suggeritori. Va detto che in questo periodo i due - che sono vedovi ed hanno i figli fuori provincia - hanno tenuto vita normale limitando le uscite alla spesa, indossando sempre i dpi, mettendo una distanza anche doppia di quella consigliata oltre che andare in giro con delle scatoline ex concentrici di salviettine dove hanno infilato un rotolo di carta igienica bagnata di alcol che usano per pulirsi le mani. Persone che non bevono, che non stracciano, che non hanno patologie evidenti: insomma dei bravi vecchietti obbedienti e anche anarchici per la storia dell'aulin.



i professoroni stanno facendo rischiare la pelle a 62 milioni di italiani

